

Urbanistica

di Luca Marsilli

«Valdastico, anche la Serenissima demolisce il progetto di Fugatti»

Manica (Pd) richiama lo studio di fattibilità: «Traccia scenari catastrofici»

Per punti

● Ci sono già dati disponibili e sono stati raccolti da A31 su incarico della Provincia: bocchiano lo sbocco su Rovereto Sud

● Tacciare di pura ideologia il no di molti Comuni è offensivo e dimostra quanto Fugatti tenga conto delle istituzioni e dei territori

● Non c'è nessun obbligo di approvare il progetto. E sia pure discutibile, l'accordo era stato raggiunto su un tracciato che almeno risolveva i problemi della Valsugana

TRENTO La partenza dell'iter per la modifica al piano regolatore provinciale che lo renderà realizzabile, ha riaperto il dibattito sul completamento della Valdastico con uscita a Rovereto Sud.

Oggi la terza commissione incontra il Comitato No A31 e ieri sera ad Ala il Pd ha presentato lo studio di fattibilità elaborato dalla Serenissima. Studio dal quale emergono tali e tante complessità da far sembrare quasi temerario proseguire. È il consigliere Pd Alessio Manica a rispondere al presidente Fugatti e alle sue spiegazioni sul perché di quella scelta.

«Fugatti — dice Manica — interviene sostenendo ancora una volta delle palesi forzature. La prima è che il no dei contrari sarebbe ideologico: ad oggi però solo i contrari hanno documentato la propria posizione contraria con dati ed elementi concreti in materia di mobilità, sicurezza idrogeologica, tutela del paesaggio e sostenibilità. I favorevoli, e quindi quasi esclusivamente la giunta Fugatti e la Lega trentina, sono fermi all'enunciazione per cui le strade portano progresso e la loro realizzazione attiva un importante giro di affari». Solo slogan: «La giunta non si è mai premurata di fornire anche un solo dato a sostegno».

I dati e i progetti — ricorda Manica — sono diventati pubblici solo per iniziativa del Pd che per averli ha dovuto

compiere un accesso agli atti. «La verità — continua Manica — è che lo studio di fattibilità sul collegamento attraverso le Valli del Leno riporta in maniera molto documentata uno scenario catastrofico».

Fugatti sostiene poi che serve la variante urbanistica per valutare ogni aspetto dell'opera e poi decidere se farla. Manica: «Qua sfioriamo il ridicolo. Tutti questi elementi ci sono già nei documenti di

governo e strategia di questo territorio, e non ultimo nello studio di fattibilità commissionato dallo stesso presidente alla Serenissima, che contiene già i dati di mobilità e sostenibilità sufficienti per

Interrotta La Valdastico nel suo tratto finale a Piovene Rocchette in Veneto

definire sballata l'idea».

C'è poi l'aspetto dell'accordo con Veneto e Stato da rispettare. «Questa cosa — ricorda Manica — l'abbiamo già smentita, carte alla mano: l'Autonomia non ha nessun obbligo di trovare alcuna uscita per la Valdastico. E per quel che riguarda l'uscita in Valsugana, personalmente la ritengo comunque molto discutibile ma almeno non era pensata come autostrada e soprattutto cercava di affrontare concretamente il tema del traffico della zona laghi. Aveva insomma dei profili di utilità per il Trentino, mentre ora stiamo discutendo di un progetto che per il Trentino è completamente inutile e fortemente dannoso».

Ultimo argomento: i no di oggi alla Valdastico a Fugatti ricordano i no a suo tempo spesi contro la A22. Opera di cui oggi nessuno contesta l'indispensabilità.

«Peccato che siano passati sessant'anni — osserva Manica — e il mondo è un po' cambiato. Oggi le infrastrutture su cui impegnare i territori sono la ferrovia e le autostrade digitali, e non a caso è su questo che l'Europa attraverso il PNRR garantisce sostegno e investimenti. Sarebbe quindi il caso di risparmiare le risorse che sta sprecando sulla Valdastico e dirottarle su altri progetti, come la progettazione del corridoio ferroviario del Brennero lungo tutta la tratta trentina o il completamento dell'infrastruttura in banda ultra larga per tutto il territorio. Queste sono le opere di cui c'è bisogno».

«Sarebbe forse anche il caso — conclude il consigliere del Pd — di tenere in maggior conto la posizione contraria espressa da moltissimi Comuni trentini. Definire anche queste posizioni come ideologiche è svilente e fa ben capire quale sia la considerazione che ha questa Giunta della partecipazione e degli enti locali trentini».

